

# Mission basso consumo per lo studio milanese **Eco-edifici per «0wattA»**

L'obiettivo è realizzare edifici a basso consumo energetico: si chiama gruppo 0wattA, un acronimo che sta per zero watt architettura. Un nuovo studio con sede nel milanese che punta alla progettazione di edifici passivi o alla riqualificazione in questa direzione di strutture esistenti.

I primi esempi sono dei primi mesi del 2006 nell'ambito del Contratto di quartiere II di Pioltello, con la progettazione di 32 alloggi per l'Aler a 1.100 euro al mq. Per i professionisti autori di questa iniziativa il passo successivo è stato consorziarsi in un gruppo composto che al suo interno oltre che gli aspetti architettonici potesse seguire anche quelli impiantistici e strutturali. Risale sempre a questo anno la ristrutturazione di un loft a Milano in zona Navigli, secondo i principi della passive-house. Un'abitazione da circa 200 mq di SIp che è stato reso a basso consumo energetico con l'utilizzo di pannelli solari e il riscaldamento continuo a bassa temperatura. «Ci siamo raggruppati – ha spiegato l'architetto **Giordana Ferri** – per poter lavorare sulla sostenibilità con una stessa idea. Già diversi Comuni della Provincia di Milano che vogliono valutare se è possibile rendere efficienti dal punto di vista energetico i loro edifici si sono rivolti a noi». Gli investimenti necessari per la realizzazione di un edificio



■ Edificio da 32 appartamenti per l'Aler di Milano

passivo vanno dal 2 al 10% in più rispetto all'edilizia tradizionale, ma si calcola un risparmio annuo dell'energia dissipata che va dal 40 al 90%. In concreto i consumi annui medi di un edificio tradizionale di 70 mq consentono un risparmio del 28% circa, oltre al vantaggio che non si registra l'emissione di gas serra. L'ammortamento dei costi di realizzazione viene raggiunto dopo 3-5 anni. I primi edifici passivi furono realizzati in Europa centrale tra il 1998 e il 2001 nell'ambito del progetto Cepheus (Cost efficient passive house as european standard). «Si tratta di valutare gli impianti, l'architettura e il costo. Da un punto di vista architettonico – ha concluso Ferri – i volumi devono essere continui. I materiali incidono ma è soprattutto la forma e l'involucro che si prende a determinare il basso impatto energetico». ■

M.CARB.